

“Non ci fermeremo, presto una nuova mobilitazione”

“Non ci fermiamo oggi, non è questa la risposta unica che daremo. Continueremo nei prossimi giorni in Parlamento, presidieremo la discussione sulla legge di bilancio. E continuiamo a lavorare per preparare la prossima mobilitazione generale che, ve lo posso garantire, non è lontana nel tempo”. È con queste parole che il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, dal palco di piazza del Popolo a Roma, ha chiuso sabato 2 dicembre la manifestazione su pensioni e lavoro.

PER CAMBIARE
IL SISTEMA PREVIDENZIALE
PER SOSTENERE SVILUPPO
E OCCUPAZIONE
PER GARANTIRE
FUTURO AI GIOVANI

PENSIONI I CONTI NON TORNANO!

LA MOBILITAZIONE CONTINUA
ROMA, SABATO 2 DICEMBRE 2017
CONCENTRAMENTO ORE 09.00
PIAZZA DELLA REPUBBLICA

ORE 12,30 PIAZZA DEL POPOLO
SUSANNA CAMUSSO SEGRETARIO GENERALE CGIL

“Per cambiare il sistema previdenziale, per sostenere sviluppo e occupazione, per garantire futuro ai giovani”. Questi i motivi della mobilitazione nazionale della Cgil che si è tenuta sabato **2 dicembre**, e proclamata dopo l’esito del confronto con il Governo sul tema della previdenza, considerato “insufficiente”.

“Siamo in piazza perché non c’è l’attenzione che deve essere data al lavoro, perché il Governo ha disatteso gli impegni che aveva preso con noi un anno fa sulla previdenza, perché bisogna dare una svolta anche sulla qualità del lavoro, perché bisogna pensare al futuro di questo Paese, in particolare ai giovani e alle donne, a cui continuano a non venir date risposte”.

Così il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso dal corteo che ha sfilato per le strade di Roma fino a piazza del Popolo dove ha preso la parola per le conclusioni. “Nei prossimi giorni continueremo la nostra mobilitazione – ha annunciato – organizzando assemblee e scioperi nei luoghi di lavoro per sostenere le nostre vertenze. In Parlamento presidieremo la discussione sulla legge di bilancio e continueremo a chiedere ai gruppi parlamentari di intervenire per modificarla”. Nel salutare la piazza di Roma e, in collegamento video, quelle di Bari, Cagliari, Palermo e Torino, Camusso ha annunciato poi che la Cgil “continua a lavorare per programmare la prossima mobilitazione generale, che, ve lo posso assicurare, non sarà lontana nel tempo”.

“Bloccare l’innalzamento illimitato dei requisiti per andare in pensione, garantire un lavoro dignitoso e un futuro previdenziale ai giovani, superare la disparità di genere riconoscere il lavoro di cura, garantire una maggiore libertà di scelta ai lavoratori su quando andare in pensione”. E ancora, “favorire l’accesso alla previdenza integrativa” e “garantire un’effettiva rivalutazione delle pensioni”.



Ma le motivazioni della mobilitazione non si fermano alla previdenza, il sindacato di corso d’Italia chiede anche di “cambiare la legge di bilancio per sostenere lo sviluppo e l’occupazione”, di “estendere gli ammortizzatori sociali”, di “garantire a tutti il diritto alla salute” e di “rinnovare i contratti pubblici”. Sono questi i motivi per cui oggi decine di migliaia di lavoratori, pensionati e giovani hanno partecipato ai cortei “per ottenere delle risposte concrete e per ridare speranza e fiducia al nostro Paese”.

(segue sotto la sintesi dell’intervento della Camusso)

Il leader Cgil si è concentrato inizialmente sulla manovra di bilancio. “Abbiamo pensato che se c’era una luce in fondo al tunnel, visto che raccontano che il paese è uscito dalla crisi, questo era il momento di restituire qualcosa a chi la crisi l’ha pagata, di immaginare un futuro diverso e meno diseguale. Ma così non è stato” spiega Camusso, rimarcando che **“non esiste stabilità finanziaria se non si tiene conto del disagio sociale”**. Le scelte fatte con la legge di bilancio “sono una grande occasione persa: nel Paese, dentro la crisi, abbiamo assistito a una deriva, ma non sembra essere questa una preoccupazione”. E citando l’ultimo rapporto Censis, Camusso sottolinea che **“nonostante la ripresa cresce il rancore, e le ferite prodotte dalla crisi sono tutte ancora aperte. C’è l’insopportabilità di scelte che non si misurano mai con gli effetti delle disuguaglianze create”**.

Per il segretario generale della Cgil **“in questa manovra c’è troppa continuità senza giustizia per chi ha pagato la crisi”**, ed è una finanziaria che fa passare **“il messaggio che l’evasione non possa essere contrastata, visto che continuano a esserci condoni, anche se chiamati con un altro nome”**. Una manovra, appunto, che non assicura giustizia sociale: **“Dietro alle apparenti giustificazioni che le tasse non aumentano, resta il fatto che paga di più le tasse chi ha di meno. Non si interviene mai sulle grandi ricchezze”**. Nella legge di bilancio, infine, **mancano**

“interi capitoli: quello sulla non autosufficienza, quello sulla salute e la sanità. Nel Documento di economia e finanza c'è scritto che nei prossimi anni dovrà diminuire la spesa sanitaria rispetto al Pil, non capiamo perché, visto che ci sono 11 milioni di persone che non si curano. **Servono scelte che rendono disponibili a tutti le cure e il ricorso alla sanità**”. Infine, Camusso ha evidenziato che “la norma per stabilizzare i precari della ricerca così com'è non va bene. Noi saremo con i precari della ricerca sotto al Parlamento perché ci vogliono certezze e risorse”.

Susanna Camusso vede un paese in cui **“crescono incertezza e precarietà, si moltiplicano contratti a termine.** Non ci sono risposte sugli ammortizzatori sociali, sugli appalti e sulle piccole aziende. Non ci sono investimenti, si continua con la logica della decontribuzione e si creano equivoci sull'alternanza scuola-lavoro, che occorre ribadire che è formazione e non lavoro gratuito”. Sull'articolo 18 polemizza con l'ex premier Matteo Renzi: “Non è un totem ideologico come dice l'ex presidente del Consiglio, cosa per altro rispettabilissima, ma la necessità concreta per superare le divisioni nei luoghi lavoro”. E lo invita a leggere “i giornali di questi giorni e vedrà quante notizie parlano di licenziamenti ingiustificati e discriminatori”.

Un passaggio dell'intervento è stato dedicato ad alcune importanti vertenze in corso. **“Siamo grati ai lavoratori di Amazon che hanno squarciato un velo sulle condizioni effettive di lavoro”** ha detto dal palco di piazza del Popolo: “Quando ci sono otto uomini bianchi che posseggono la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone, e uno di quelli è proprietario di Amazon, forse non possiamo dire che è obbligato a far lavorare male la gente, ma dovremo dire con onestà che vuole arricchirsi sulle spalle di quei lavoratori”. Il segretario generale della Cgil ha poi ricordato **“i lavoratori degli appalti della Castelfrigo di Modena, che lottano contro lo sfruttamento in nome della legalità”** e **“i lavoratori dell'Ikea che hanno alzato la testa, che hanno rigettato l'idea che nel 2017 si licenzi una donna per un problema di accudimento dei figli”**.

Per Camusso **“il vento sta cambiando, non è vero che non ci sono le condizioni per dare risposte positive”.** Il leader sindacale si è quindi rivolto alle aziende: “Smettetela di pensare che si possano prendere i lavoratori uno per uno. Il vento che sta cambiando ci dice che nonostante quelli che pronosticavano la fine del sindacato, il sindacato continua a essere nei luoghi di lavoro. **E di sindacato c'è bisogno**”. Un altro passaggio è stato rivolto alla vicenda dell'irruzione di un gruppo di naziskin a Como nella sede di un'associazione umanitaria, avvenuto nei giorni scorsi. “Un episodio insopportabile, sul quale non si può e non si deve tacere. Non sono delle ragazzate, chi lo dice sottovaluta il pensiero che c'è dietro a queste forme di xenofobia, razzismo e invocazione del totalitarismo” ha commentato Camusso: “Alle forze politiche e al governo diciamo che non si può essere disattenti. Si applichi la Costituzione del nostro Paese, le regole ci sono”.

Andando verso la conclusione, il leader Cgil ha affrontato la **questione pensioni.** Il governo ha fatto la scelta “di chiudere la porta sulla prospettiva previdenziale dei giovani, di isolare qualche emergenza, e non produrre invece una risposta all'ingiustizia del sistema”. Un sistema che ai giovani “dice una cosa precisa: se sarai fortunato, e avrai una carriera continua e ricca, allora potrai accedere alla pensione flessibilmente; ma se sei come i giovani di oggi, precari, con discontinuità e con i lavori poveri, tu non vi potrai mai accedere”. Per Camusso, dunque, **non dobbiamo aspettare “di avere una generazione con il fantasma della povertà, ma dobbiamo iniziare a dare risposte adesso. Dobbiamo avere a cuore cosa succederà per i giovani”**.

Riguardo al fallimento della trattativa con il governo, per Camusso “se l'esecutivo non rispetta gli accordi che fa, poi non c'è più credibilità negli impegni che si assumono. Quando vengono meno gli impegni, non si può sperare che un sindacato dica: va bene, prego, alla prossima puntata. C'è una lesione del rispetto reciproco e delle priorità che si sono definite. Per noi viene prima un vincolo, quello che abbiamo assunto con i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate”.

Da qui la “fatica a capire perché ci sono giudizi diversi dalle altre organizzazioni sindacali. Ovviamente li rispettiamo, ma crediamo che debbano valutare quanto siamo lontani dalla piattaforma che avevamo presentato”.

La chiusura è affidata proprio al rapporto con le altre organizzazioni. **“Noi vogliamo ritessere i fili unitari,** quindi proponiamo a Cisl e Uil di definire un insieme di regole comuni, in accordo con i lavoratori, su come si facciano le vertenze, perché sappiamo bene che quando si è divisi si è più deboli”.

Per il segretario generale Cgil “senza regole, senza un governo delle piattaforme, quando si arriva a valutazioni diverse si è altrettanto deboli, perché non si ha la forza di chiedere innanzitutto il rispetto degli accordi”.



Pensioni: Camusso, la mobilitazione continua

Sulle pensioni la Cgil prosegue la mobilitazione. Il segretario generale, Susanna Camusso, mercoledì **13 dicembre**, alle ore 11.00, in **Piazza della Rotonda**, ha incontrato la stampa per illustrare le iniziative che la Cgil metterà in campo nei prossimi giorni. Dal palco di piazza del Popolo, a conclusione della mobilitazione nazionale del 2 dicembre, la leader della Cgil aveva già annunciato l'impegno di tutta la Confederazione "per cambiare il sistema previdenziale, per sostenere sviluppo e occupazione, per garantire futuro ai giovani".

"Bloccare l'innalzamento illimitato dei requisiti per andare in pensione, garantire un lavoro dignitoso e un futuro previdenziale ai giovani, superare la disparità di genere e riconoscere il lavoro di cura, garantire una maggiore libertà di scelta ai lavoratori su quando andare in pensione". E ancora, "favorire l'accesso alla previdenza integrativa" e "garantire un'effettiva rivalutazione delle pensioni". Ma le motivazioni della mobilitazione non si fermano alla previdenza, la Cgil chiede anche di "cambiare la legge di bilancio per sostenere lo sviluppo e l'occupazione", di "estendere gli ammortizzatori sociali", di "garantire a tutti il diritto alla salute" e di "rinnovare i contratti pubblici".

Non ci fermiamo, la mobilitazione continuerà in questa coda di legislatura per tenere aperta una vertenza sulle prospettive del Paese, perché se non puntiamo sul lavoro non si può dire che tutto va bene. Il Paese continua a dividersi e a essere più diseguale". Così il segretario generale della Cgil Susanna Camusso ai giornalisti nel corso della conferenza stampa.

La Cgil annuncia l'avvio di una campagna tutta collegata al tema del lavoro, delle donne e delle prospettive per i giovani: "costruiremo iniziative innovative per smentire l'idea che parlare di pensioni sia parlare solo di anziani. Parlare di pensioni è parlare della concretezza della vita lavorativa dei giovani e delle donne che continuano ad essere ampiamente discriminate".

"Rinnoviamo l'appello ai parlamentari – spiega Camusso – perché si possono dare segnali di cambiamento, basterebbe introdurre una norma che cambia i vincoli per i giovani che sono a sistema contributivo dando loro l'opportunità di avere la flessibilità". Una norma, prosegue la dirigente sindacale "che non costa e che non ha problemi di copertura di bilancio, ma che permetterebbe ai giovani di pensare alla possibilità di avere una pensione".

ECCO PERCHE' LA VERTENZA PENSIONI NON E' ANCORA CHIUSA

Il risparmio di risorse realizzato sulle prestazioni di Ape sociale e 'precoci' nel 2017 è addirittura superiore a quanto il Governo ha deciso di destinare complessivamente al capitolo Previdenza nel prossimo triennio. Da uno studio realizzato dalla Cgil si evince che nel 2017 si avrà un risparmio di risorse non utilizzate per Ape sociale e 'precoci' pari a 504.210.322 euro, mentre il Governo prevede un intervento triennale pari a 300 milioni di euro. Il numero di domande accolte per Ape sociale e 'precoci' è molto inferiore a quello che era stato preventivato: 31.290 domande anziché le 60.000 ipotizzate, pari al 52,15% del totale previsto".

Lo studio sulle pensioni è disponibile sul sito della Cgil nazionale: Ma non c'è solo l'Ape. Dal palco di piazza del Popolo, a conclusione della mobilitazione nazionale del 2 dicembre scorso la leader della Cgil, Susanna Camusso, aveva già annunciato l'impegno di tutta la Confederazione "per cambiare il sistema previdenziale, per sostenere sviluppo e occupazione, per garantire futuro ai giovani".

"Bloccare l'innalzamento illimitato dei requisiti per andare in pensione, garantire un lavoro dignitoso e un futuro previdenziale ai giovani, superare la disparità di genere e riconoscere il lavoro di cura, garantire una maggiore libertà di scelta ai lavoratori su quando andare in pensione".

E ancora, "favorire l'accesso alla previdenza integrativa" e "garantire un'effettiva rivalutazione delle pensioni". Ma le motivazioni della mobilitazione non si fermano alla previdenza, il sindacato di corso d'Italia chiede anche di "cambiare la legge di bilancio per sostenere lo sviluppo e l'occupazione", di "estendere gli ammortizzatori sociali", di "garantire a tutti il diritto alla salute" e di "rinnovare i contratti pubblici".

PENSIONI : I DATI OCSE CONFERMANO LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI PER I GIOVANI

06/12/2017 - "Anche i dati diffusi dall'Ocse confermano che il tema della previdenza deve essere affrontato diversamente, a partire da questa legge di Bilancio. Deve essere garantito un futuro previdenziale ai giovani attraverso una pensione di garanzia nel sistema contributivo". Così, Ezio Cigna (resp.previdenza pubblica della Cgil nazionale) ha commentato quanto rilevato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Nel dettaglio, Cigna sottolinea: "i dati rivelano che l'Italia sarà uno dei Paesi europei che manderà in pensione a 71 anni e 2 mesi il ventenne nato nel 1996 che inizia a lavorare nel 2016, supponendo una carriera lavorativa senza interruzioni. Nella pubblicazione però - prosegue il dirigente sindacale - non si tiene conto di come è congeniato il nostro sistema, che in realtà, per tutti i soggetti che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995, che hanno quindi un sistema **previdenziale contributivo**, andranno in pensione molto più in là. Il rischio reale per coloro che non raggiungeranno un certo importo di pensione è quello di arrivare a percepire un assegno di vecchiaia a 75 anni".

"La discontinuità del lavoro dei giovani è già un dato di fatto. Per questo abbiamo avanzato più volte al Governo la richiesta di rivedere le attuali soglie previste del 2,8 e 1,5 volte l'assegno sociale, che penalizzano nuovamente il lavoro povero e discontinuo". In merito alla spesa pensionistica, sottolinea il responsabile previdenza pubblica della Cgil nazionale come l'Ocse non consideri la composizione della spesa previdenziale: "diversa da quella di altri Paesi europei poiché tiene conto anche di quella assistenziale".

"Affinché si possa confrontare seriamente la nostra spesa previdenziale è necessaria una comparazione a livello internazionale al fine di escludere quelle voci che non hanno attinenza alcuna con le prestazioni pensionistiche. Per questo - conclude Ezio Cigna - chiediamo al Governo che si impegni a promuovere in sede comunitaria una verifica dei criteri di rappresentazione della spesa.



Sanità. Troppi tagli nella legge di bilancio

Il fondo sanitario nazionale stabilito dalla legge di Bilancio si riduce di 500 milioni rispetto al passato. Ci si avvicina alla soglia pericolosa del 6,5% del Pil, quasi ai livelli della Grecia. Pericolosa perché, secondo l'Oms, corrisponderebbe a una riduzione dell'aspettativa di vita.

La denuncia arriva da Massimo Garavaglia della Conferenza delle Regioni che, nel corso dell'audizione in Senato sulla manovra, ha sottolineato come il fondo non sia assolutamente sufficiente a coprire i rinnovi contrattuali e, conseguentemente, inadeguato a garantire i livelli essenziali di assistenza.

Il nostro sistema sanitario è sempre di più ostaggio di lunghissime liste d'attesa, di disfunzioni e malfunzionamenti. **La legge di bilancio presentata dal Governo non risolve il problema** poiché le risorse dedicate al Fondo sanitario sono scarse. Anche il segretario dello Spi Cgil **Ivan Pedretti** ha rimarcato dal suo profilo facebook l'esistenza di **"problemi enormi che richiederebbero interventi seri e strutturali"**.

Unendosi alle forti critiche giunte dalle Regioni, Ivan Pedretti ha ricordato come oltre alle liste d'attesa e ai livelli essenziali di assistenza, ci siano anche tutti i **problemi legati alla non autosufficienza**: "su questo si continua a fare poco o nulla mentre sono sempre di più le persone, **soprattutto anziane, che rinunciano a curarsi**. Così non va bene".

I DATI DELL'INPS SULL'APE SOCIALE E PRECOCI CI DANNO RAGIONE. E' NECESSARIO INTERVENIRE NELLA LEGGE DI BILANCIO

"I dati Inps confermano le nostre previsioni e dimostrano che i rilievi critici da noi avanzati erano fondati. Si intervenga con urgenza in legge di bilancio per modificare le procedure e i vincoli per accedere all'Ape sociale e alle prestazioni per i precoci". Lo ha detto ieri il segretario confederale della Cgil **Roberto Ghiselli** in seguito alla diffusione da parte dell'Istituto nazionale di previdenza sociale dei dati del primo monitoraggio sull'accoglimento delle domande per l'accesso all'Ape sociale e al pensionamento anticipato per i lavoratori precoci.

"Le percentuali di domande accolte, 39% per l'Ape e 34% per i precoci, impongono un intervento", prosegue Ghiselli, "a meno che non si voglia scientemente impedire la reale fruizione di questi strumenti per poter dire di aver prorogato, con le stesse risorse, gli interventi anche per il 2019". "In effetti - sottolinea il dirigente sindacale - questo scenario è quello che si può evincere dalla proposta presentata dal Governo al sindacato, ma sarebbe un vero imbroglio".

Per Ghiselli inoltre "è facile prevedere che gli stessi problemi si presenterebbero anche per l'ammissione al blocco dell'innalzamento dei requisiti per la pensione previsto per i lavori gravosi", in quanto "quei criteri e quei vincoli

escluderanno una parte significativa della platea". "Anche su questo quindi - aggiunge in conclusione - sarebbe consigliabile intervenire urgentemente, perché le incongruenze sono evidentissime. E a noi non piace dire, a danni fatti, che avevamo ragione".

I dati sulle domande accolte e quelle respinte: "Ape e pensioni precoci, sì a un terzo delle domande. L'Inps ha accolto rispettivamente il 39 e il 34% delle richieste. **Per la Cgil: occorre cambiare i vincoli di accesso**".

Caregiver, intervento parziale. Indispensabile legge su non autosufficienza

Roma – 30/11/2017- "Si continuano a fare interventi frammentati e parziali e si procede con lo stanziamento di risorse poco più che simboliche che non fanno che accentuare le già rilevantissime disuguaglianze sociali e territoriali in merito all'accesso ai servizi". Così lo Spi-Cgil, il Sindacato dei pensionati italiani, commenta l'approvazione dell'emendamento alla legge di bilancio sui Caregiver.

"Con questa operazione - continua lo Spi-Cgil - si finanzia una legge che ancora non c'è e che se fosse approvata nel testo unificato in Commissione al Senato porterebbe al paradosso di affermare i diritti di chi assiste senza aver mai definito quelli delle persone da assistere". "È per questo - conclude il Sindacato dei pensionati - che noi continuiamo a ritenere indispensabile una legge nazionale sulla non autosufficienza".



Le Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL di Pistoia hanno disposto la **Piattaforma rivendicativa territoriale per le amministrazioni comunali in merito alla contrattazione sociale per l'anno 2018**.

Per il sindacato è fondamentale una verifica dei bilanci comunali, del sistema di welfare locale, della lotta all'evasione ed elusione fiscale, della gestione delle risorse locali a favore dello sviluppo e del lavoro nel territorio, della redistribuzione a favore dello stesso di fisco e tariffe per i servizi al cittadino.

Il perdurare della crisi che interessa da anni tutti i settori, ha come conseguenza la presenza di un maggior numero di disoccupati, inoccupati, aumento del precariato, del lavoro atipico e lavoro nero anche nel nostro territorio. I fenomeni di emarginazione sociale e di peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, hanno prodotto un aumento di casi di povertà e disagio sociale.

Il prolungamento della vita evidenzia problemi spesso non affrontati in modo sistematico dalla non autosufficienza all'esigenza di una maggiore assistenza alla persona.

Le ultime manovre finanziarie hanno ridotto le risorse agli Enti Locali che continuano a fare tagli al welfare regionale e locale, alla sanità pubblica, ai servizi.

Per questo la contrattazione con i comuni assume sempre più i tratti di un vero e proprio patto contro la povertà e l'emarginazione.

Le OO.SS. CGIL-CISL-UIL ritengono indispensabile:

- un incontro propedeutico, agli incontri con le singole amministrazioni, con i due Presidenti delle Conferenze dei Sindaci al fine di individuare linee guida omogenee per tutto il territorio della provincia di Pistoia
- sviluppare momenti di confronto negoziale con le amministrazioni comunali attraverso tavoli tematici riguardanti il sociale, sanità, evasione ed elusione fiscale, tariffe, appalti pubblici, servizi educativi, politiche del lavoro, edilizia popolare, emergenza abitativa.
- verificare durante l'anno il rispetto di quanto previsto nell'accordo sottoscritto e valutare eventuali e possibili aggiustamenti.

Pistoia, 23/11/2017

Andrea Brachi – CGIL / SPI
Alessandra Biagini – CISL
Adriano Valori - UIL

Crescono i morti sul lavoro, sono 864 in 10 mesi

30 novembre 2017 I dati diffusi dall'Istituto INAIL sul periodo da gennaio a settembre mostrano un aumento degli incidenti mortali in Italia. In crescita anche gli infortuni complessivi. Coinvolti soprattutto gli ultra 55enni, molto più al Nord che al Centro o al Sud. Sono in aumento in Italia i morti sul lavoro, e continuano a crescere anche gli incidenti non mortali. Lo fa sapere oggi, 30 novembre, l'Inail diffondendo i dati provvisori sulle denunce nel 2017.

Nei primi 10 mesi di quest'anno, secondo le cifre fornite dall'Istituto, le denunce d'infortunio sul lavoro sono state 533.662. L'aumento è di 3.858 casi rispetto allo stesso periodo del 2016 (+0,7%), ed è dovuto agli incrementi degli infortuni avvenuti in occasione di lavoro (+0,3%) e di quelli avvenuti in itinere, nel tragitto casa-lavoro e viceversa (+3,4%). Le denunce di infortuni mortali presentate all'Istituto nei primi dieci mesi di quest'anno sono state invece 864, con un incremento di 14 casi rispetto agli 850 dello stesso periodo del 2016 (+1,6%) e una diminuzione di 124 casi rispetto ai 988 decessi denunciati tra gennaio e ottobre del 2015 (-12,6%). Nel confronto di periodo rimane, quindi, un segno positivo rispetto all'analogo periodo del 2016 (+1,6%).

Tra gennaio e settembre si era registrato un incremento complessivo di tutti gli infortuni più contenuto (+0,1%) - fa sapere ancora l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro -, sintesi della diminuzione degli incidenti avvenuti in occasione di lavoro (-0,5%) e dell'incremento di quelli in itinere (+3,7%). Nel confronto di periodo torna, quindi, ad aumentare la variazione rispetto all'analogo periodo del 2016 (da +0,1% a +0,7%), giustificata in parte dalla presenza di un giorno lavorativo in più nel mese di ottobre 2017 rispetto allo stesso mese del 2016 (22 contro 21).

All'aumento delle denunce presentate all'Inail nei primi 10 mesi del 2017 ha contribuito soprattutto il settore industria e servizi (+1,2%) e, in misura più contenuta, il conto stato (+0,3%), mentre l'agricoltura ha fatto segnare un calo del 5,2%. Per la gestione industria e servizi, in particolare, si assiste nel periodo preso in esame a un incremento dello 0,8% degli infortuni in occasione di lavoro e del 3,4% di quelli in itinere (tra gennaio e settembre le stesse variazioni erano state, rispettivamente, del +0,3% e del +3,8%).

A livello territoriale tra gennaio e ottobre le denunce di infortunio sono aumentate al Nord-Est (2.813 casi in più) e al Nord-Ovest (+2.183), mentre sono diminuite al Centro (-46 casi), al Sud (-451) e nelle Isole (-641). L'analisi per classi di età evidenzia invece un sensibile aumento delle denunce per i lavoratori tra i 55 e i 59 anni e di quelli tra i 60 e i 69 anni, con circa 2.500 casi in più per entrambe. Risultano, infine, in aumento sia le denunce dei lavoratori italiani (+1.200 casi) sia quelle degli stranieri (+2.600).

Comunicato stampa di CGIL-Pistoia – SPI-CGIL Pistoia – FP-CGIL Pistoia

Letti per cure intermedie: Una soluzione che non convince

Pistoia, 30 novembre 2017, In relazione alla notizia pubblicata su alcuni quotidiani che da lunedì 4 dicembre saranno attivi n. 20 posti di letti di cure intermedie presso la Fondazione Turati a Gavinana, non possiamo che rimarcare la nostra contrarietà a questa soluzione che, senza nulla togliere alla qualità del servizio reso dalla Fondazione Turati, non risolve in maniera opportuno i problemi di coloro che avranno bisogno di questo tipo di assistenza.

Da tempo chiediamo e sollecitiamo risposte concrete sul piano dell'organizzazione che aumentino la quantità e qualità dei servizi e, in questa ottica, tutto ciò che "in più" viene realizzato per dare maggiori servizi ai bisogni sociosanitari dei cittadini è "cosa buona e giusta".

La CGIL, lo SPI e la FP di Pistoia chiedono insistentemente dal lontano gennaio 2015 (quasi 3 anni fa) la predisposizione nella zona di Pistoia di almeno 40 letti di cure intermedie per dare risposte sia ai pazienti dimessi dall'ospedale San Jacopo sia per coloro che con questo servizio non sarebbero costretti a ricoverarsi nelle strutture ospedaliere. Questo permetterebbe al paziente, ai familiari ed ai medici di famiglia di avere un sostegno non indifferente ed una tranquillità maggiore per tutto il tempo necessario fino alla completa guarigione.

Ma crediamo che averli individuati a Gavinana non sia stata la soluzione logistica migliore (vista la distanza di circa 30 km da Pistoia) soprattutto per garantire una continuità assistenziale da parte del medico di famiglia ed una accessibilità familiare degna di questo nome. Non si poteva pensare di realizzarli, per esempio, al Villone Puccini che dista 2 km dal centro della città? o nelle strutture ancora esistenti e facilmente attrezzabili del "vecchio" ospedale del Ceppo?

Siamo consapevoli che qualunque opportunità occupazionale anche nel settore socio sanitario del territorio della montagna pistoiese particolarmente fragile sia da considerarsi una priorità, così come altrettanto prioritario è il diritto dei cittadini ad avere risposte sanitarie valide e fruibili e pertanto invitiamo i Sindaci, la SDS ad una riflessione attenta per trovare risposte organizzative rispettose di queste due inderogabili esigenze.

4 milioni 492 mila persone nell'area del disagio occupazionale

È il dato più alto degli ultimi dieci anni (+45,5% sul 2007)

Roma, 9 dicembre – Sono 4 milioni 492 mila le persone che nel nostro Paese si trovano nella cosiddetta area del disagio occupazionale (vale a dire coloro che in modo involontario svolgono un lavoro temporaneo o a tempo parziale), con un incremento del 45,5% rispetto al 2007. È quanto emerge da una ricerca della Fondazione Di Vittorio. Il tasso del disagio è pari al 20% (rispetto al totale degli occupati). Il più alto degli ultimi dieci anni. Al Sud (23,9%) è maggiore rispetto al Nord (17,7%). Nell'occupazione femminile più alto (26,9%) rispetto a quella maschile (15,2%).

L'analisi per classi di età registra nella fascia 15-24 anni una percentuale di disagio del 60,7%, in aumento di ben 21 punti rispetto al 2007; segue la fascia 25-34 anni con un tasso del 32% (era il 19% nel 2007). Il tasso di disagio occupazionale è più alto tra i lavoratori stranieri (poco più di un lavoratore su tre), rispetto a quelli con cittadinanza italiana (18,4%).

Il disagio è più alto tra i lavoratori con basso titolo di studio (licenza media), pari al 22,8%, vale a dire 5,3 punti sopra il tasso relativo a chi ha una formazione universitaria. L'analisi per settori di attività, infine, riconosce negli "altri servizi collettivi e personali" e in "alberghi e ristoranti", i comparti nei quali questa condizione è più frequente (39% degli occupati). Per il presidente della Fondazione Di Vittorio, **Fulvio Fammoni**, "nel nostro Paese, continua un processo di progressiva precarizzazione e dequalificazione dell'occupazione, che ha portato l'area del disagio al punto più alto degli ultimi dieci anni, penalizzando particolarmente le fasce di età più giovani. Contestualmente continua a peggiorare anche la qualità della nostra occupazione in termini di qualifica professionale, in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Europa".

Per la segretaria confederale della Cgil **Tania Scacchetti** "lo studio della Fondazione di Vittorio dimostra come quella del Governo su crescita e ripresa del Paese sia pura propaganda. Aumentano i lavoratori nell'area del disagio e si allarga la forbice delle disuguaglianze a causa di scelte politiche che hanno ridotto diritti e tutele, sostenuto la flessibilità del mercato del lavoro e favorito gli incentivi a pioggia alle imprese attraverso la decontribuzione".

"Per queste ragioni – aggiunge la dirigente sindacale – non è più rinviabile un cambio di passo nelle scelte di politica economica e del mercato del lavoro. Le risorse – spiega – devono essere indirizzate verso gli investimenti, così da poter valorizzare saperi, ricerca e innovazione". Infine, conclude Scacchetti "il lavoro buono, stabile e di qualità deve essere precondizione per lo sviluppo e non può essere considerato una condizione di privilegio che impedisce la competitività".

Vaccini, al via campagna "Io ci vado" per la salute degli anziani Promossa da HappyAgeing, l'alleanza per l'invecchiamento attivo a cui aderisce anche lo Spi-Cgil



A partire da quest'anno, oltre al vaccino anti influenzale, quello anti pneumococco è gratuito per gli over 65. La novità, prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019 e inserita nei nuovi Livelli essenziali di assistenza, è stata introdotta per arginare il rischio di contrarre malattie da pneumococco, un batterio potenzialmente pericoloso e letale per l'uomo e che nella popolazione anziana provoca le polmoniti.

Eppure la percezione dei rischi è ancora scarsa: solo un anziano su tre sa che di polmonite si può morire. Per questo motivo, l'Alleanza italiana per l'invecchiamento attivo HappyAgeing con la nuova campagna "Io ci vado" e il claim "Il vaccino Ti spetta. Tu che aspetti?" esorta i nati nel 1952 e tutti gli anziani a far proprie queste conquiste di prevenzione, compiendo un importante gesto in difesa della propria salute.

Lo scopo dell'Alleanza – costituita dalla Società Italiana di Igiene (SItI), la Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (SIGG), la Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa (SIMFER), i sindacati, SPI CGIL, FNP CISL e UIL Pensionati, la FAP ACLI e Federsanità ANCI – è contribuire al raggiungimento di migliori condizioni di salute per gli over 65. Un'azione ispirata anche dalla Commissione Europea che pone per il 2020 il traguardo dell'allungamento di 2 anni della vita in salute dei cittadini, indicando le vaccinazioni come uno dei cinque pilastri – quello più efficace già nel breve periodo – per mantenersi in salute e al riparo da patologie evitabili.

Reddito di inclusione. Prese d'assalto in tutta Italia le sedi dei Caf

Sono ormai giorni che gli operatori dei Caf e gli operatori presenti nelle nostre sedi rispondono alle migliaia di cittadini che chiedono informazione sul Rei, la nuova misura di lotta alla povertà, che secondo le stime del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dovrebbe interessare in questa prima fase oltre 500 mila nuclei familiari.

*Tutte le nostre sedi, da nord a sud – spiegano i Coordinatori della Consulta Nazionale dei Caf, Massimo Bagnoli e Mauro Soldini - sono affollate da persone che hanno bisogno di sapere cosa fare per accedere al Reddito d'inclusione (Rei); spesso arrivano presso le nostre sedi dopo essere passati dagli Uffici dei Comuni, che inviano i cittadini a rivolgersi alle sedi dei Caf per ottenere la certificazione Isee.- condizione necessaria per accedere al REI. **(Per le domande presentate a Dicembre, l'ISEE si rinnova entro Marzo, per quelle presentate a Gennaio occorre avere l'ISEE 2018).***

Dai primi dati di queste settimane sono moltissimi infatti coloro che sono privi di Isee pur avendo le caratteristiche per accedere al Reddito di inclusione. Sarebbe opportuno – secondo la Consulta nazionale dei CAF - attivare immediatamente un tavolo di coordinamento tra il Ministero del Lavoro, l'Inps, l'Anci e la Consulta dei Caf in modo da assicurare, nell'immediato e per il futuro, una puntuale e capillare assistenza a tutti coloro che versano in una condizione di grave disagio economico e sociale affinché nessuno che ne ha o che ne avrà diritto, resti escluso da questo sostegno.

L'avvio di questa nuova misura a soccorso dei più deboli influirà già dal 2017 sulle certificazioni Isee. I dati in possesso della Consulta Nazionale confermano questa previsione con un trend di crescita che dovrebbe portare alla fine di questo anno ad un incremento di oltre 500 mila del numero di Isee sul dato 2016.

Saranno quasi 6 milioni le certificazioni Isee rilasciate nel 2017 e circa 20 milioni le persone che fanno parte dei nuclei familiari coinvolti: rappresentano un terzo della popolazione di questo Paese. A loro – affermano i Coordinatori della Consulta - i Caf hanno assicurato gratuitamente un'assistenza puntuale e qualificata e continueranno a farlo fino alla fine di questo anno. Non chiederemo compensi ai cittadini e non riceveremo emolumenti dall'INPS per esaurimento delle risorse stanziare appositamente per assicurare questo servizio ai cittadini.

Per i Caf l'impegno economico e finanziario che sosterranno per il 2017 sarà rilevante e assolutamente non riproponibile per gli anni futuri. Proprio per questo ci aspettiamo che il Governo ed il Parlamento individuino una soluzione nella Legge di Bilancio 2018 che consenta ai Caf di continuare a svolgere quella funzione di assistenza e di tutela sociale che gli viene riconosciuta dalla gran parte della popolazione italiana.

Sui cittadini che si sono mossi o che si muovono per ottenere il Rei pesa, al momento, la totale mancanza di organizzazione da parte delle istituzioni che hanno l'obbligo di dare adeguate risposte tramite i punti di accesso.

Che la marea dei poveri fosse in Italia in tumultuosa crescita era cosa conosciuta da chi si occupa professionalmente del fenomeno, anche se mascherata nel racconto pubblico da una buona dose di ottimismo a buon mercato. I 4.742.000 «poveri assoluti» certificati dall'Istat nel suo ultimo rapporto parlano di una vera e propria emergenza sociale. Ma oggi sappiamo che quella marea montante, sollecitata dalla promessa di un pur parzialissimo sollievo alla propria condizione costituito dalla annunciata e strombazzata possibilità di accesso a un frammento di reddito, si è messa in movimento.

Una moltitudine che spesso non trova risposte adeguate, e che è alla ricerca disperata di un ufficio, di un funzionario, di un responsabile che sapesse dar risposte e che nessuno sapeva articolare per la semplice, atroce ragione che nessuno sapeva che fare, che cosa suggerire. Mancano le indicazioni «dall'alto», le strutture attive o attivabili, le linee di comportamento definite...

Secondo un copione troppe volte ripetuto, e cioè si elabora un provvedimento e non si dà indicazioni a chi poi deve operare sulle procedure. Per cui, in questa fase, le risposte che ricevono i cittadini dalle istituzioni sono quelle di rivolgersi ai CAF o alle Organizzazioni Sindacali per competenze e procedure che sono solo delle istituzioni pubbliche e il provvedimento le affida ai Comuni. Infatti sono i comuni che singolarmente o riuniti negli ambiti i protagonisti di una misura finalizzata non alla mera assistenza economica ma alla costituzione di percorsi dignitosi di formazione o di attività lavorative.

Rilascio e rinnovo Isee

Non solo rinnovo ISEE: per evitare la sospensione di prestazioni INPS che prevedono la presentazione di una DSU per l'anno in corso, è necessario procedere con la presentazione del modello entro il 31 dicembre 2017. Come noto, infatti, le dichiarazioni presentate ogni anno scadono il 15 gennaio dell'anno successivo e, per accedere a servizi e prestazioni di welfare (iscrizione asilo, tasse universitarie, assegni sociali, bonus libri, social card), occorre presentare una nuova richiesta di indicatore della situazione economica equivalente.

La DSU si può presentare in qualsiasi momento quando serve per ottenere una prestazione. La domanda di un nuovo ISEE va effettuata presentando la DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica), all'ente a cui si richiede la prestazione agevolata, al Comune, tramite un CAF o direttamente all'INPS, in via telematica.

Mercoledì 13 dicembre

FIACCOLATA CONTRO IL RAZZISMO E IL FASCISMO

ritrovo alle **ORE 17:30** di fronte alla chiesa di Vicofaro (Pistoia)

Il 13 dicembre del 2011, il fascista pistoiese Gianluca Casseri, militante di Casa Pound Pistoia, dette sfogo al proprio odio razzista, teorizzato e alimentato in anni di militanza fascista, uccidendo a Firenze in piazza Dalmazia due giovani Senegalesi, Diop Mor e Samb Modou, e ferendone gravemente altri tre per poi suicidarsi prima dell'arresto. Oggi, a distanza di sei anni da quella strage, il livello dell'odio razziale sta crescendo ulteriormente e, mentre sui social la canea degli odiatori seriali si scatena, tutte le destre, a partire dai fascisti di Forza Nuova e Casa Pound per arrivare a quelli di Fratelli d'Italia e della Lega, cavalcano l'onda anti immigrati, fomentando la paura e le discriminazioni per cercare di raccoglierne i frutti alle prossime elezioni politiche.

A Pistoia, le destre hanno costituito il loro laboratorio politico individuando in Don Biancalani, e in chi a lui si è affiancato nel difficile compito dell'accoglienza, il nemico da distruggere con ogni mezzo perché dimostra nei fatti che un altro modo di accogliere senza discriminazioni i disperati in cerca di riscatto esiste.

Per non dimenticare e per rilanciare in modo forte e chiaro l'antirazzismo e l'antifascismo a Pistoia,

l'Assemblea Antirazzista e Antifascista - Vicofaro ha deciso di convocare, in memoria dei senegalesi uccisi, questa iniziativa che si concluderà sul Globo a Pistoia con un sit-in informativo.

ADESIONI:

Alleanza Popolare per la Democrazia e l'Uguaglianza - ANPI "Francesco Bertini" Montale - ANPI Pistoia - ARCI Pistoia - Articolo 1-MDP Pistoia - AssoPacePalestina-Firenze - Casa della Solidarietà - Quarra, Centro di accoglienza "don Lorenzo Milani" di Pistoia - CGIL Pistoia - COBAS Pistoia - Collettivo Rinascita - Comitato Articolo 3 Possibile di Pistoia - Comitato Pistoiese per la Palestina - Compagnia della Fenice (Sezione Scout Pistoia 1-CNGEI), Comunità parrocchiali di Vicofaro e di Ramini-Bonelle - Federazione degli Studenti Pistoia - Libera Pistoia - Partito Comunista dei Lavoratori di Pistoia - Partito Comunista Pistoia - Partito dei CARC Pistoia - Partito della Rifondazione Comunista Pistoia - Partito Democratico Pistoia - Rete antifascista antirazzista Pistoia e Valdinievole - Rete Radié Resch Quarra - Sinistra Italiana Pistoia - USB Pistoia - 47 Ronin per Pistoia.

SPEDIZIONE FORZA NUOVA. LA CONDANNA DELLA CGIL



Roma 6/12/2017 - "Condanniamo l'intimidazione fascista di militanti di Forza Nuova avvenuta davanti alla sede de 'la Repubblica' e 'l'Espresso' ed esprimiamo solidarietà ed affetto alle lavoratrici e ai lavoratori delle due testate".

È quanto si legge in una nota diffusa ieri dalla Cgil nazionale. "L'aggressione, che è solo l'ultima di una serie di atti vigliacchi e intollerabili, richiede una reazione ferma e compatta di tutte le forze democratiche del Paese.

Inoltre, è necessario che vengano applicate le norme che vietano la ricostituzione di forze fasciste". "Solidarietà ed affetto a 'la Repubblica' ed a 'L'Espresso'. Fermare le intimidazioni e le minacce, applicare le norme che vietano la ricostituzione di forze fasciste", ha scritto ieri su Twitter il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.--

Rubrica a cura di Renzo Innocenti (ex Presidente Commissione Lavoro della Camera dei deputati)

AVVENIMENTI INQUIETANTI

Da tempo coloro che sono più sensibili alle problematiche relative alla tenuta democratica della nostra Repubblica avevano lanciato l'allarme sul preoccupante fenomeno rappresentato dal risorgere di manifestazioni dal chiaro tenore fascista. Queste manifestazioni molte volte sono state accompagnate da una urticante tolleranza delle autorità competenti di fronte a chiari episodi dal netto sapore nostalgico per il "ventennio" liberticida e per le nefandezze di quel periodo. L'elenco degli episodi passati quasi sotto silenzio, sicuramente sottovalutati da coloro che avevano l'obbligo di troncarli senza tentennamenti, sarebbe molto lungo e le responsabilità variamente ripartite.

La "normale" vendita al pubblico di cimeli e oggettistica varia inneggiante al passato regime, la parata dei "saluti romani" al cimitero Maggiore di Milano, la spiaggia fascista di Chioggia, le ronde contro gli immigrati organizzate da Casa Pound a Ostia, le manifestazioni di Forza Nuova sotto il Senato contro lo "Ius soli", le stesse provocazioni messe in atto nella nostra città contro Don Biancalani. Solo per citarne alcune più note.

Oggi siamo di fronte ad un intensificarsi di queste azioni della galassia nera fino ad arrivare ai clamorosi fatti accaduti a Como nei confronti dei volontari di "Senza Frontiere" e alla vera e propria spedizione punitiva che ha preso di mira la sede di Repubblica e L'Espresso. "La fiamma della nostalgia" sembra bruciare più forte. Anche su queste questioni fondamentali è necessario andare oltre alle doverose parole di condanna e alle manifestazioni di solidarietà alle vittime di questa escalation dei movimenti neofascisti. Quali sono le cause di fondo che hanno portato questi facinorosi a marcare il loro atteggiamento sempre più aggressivo ed intimidatorio, violento?

Sentono che è cambiato un clima, che è caduto un argine ai tentativi di introdurre veleni che minacciano la democrazia nei suoi principi fondanti. Fuorviante e sciocco è il tentativo di individuare un nome e cognome al "responsabile" di quanto accade oggi. Ci dobbiamo tutti interrogare sul fatto che quando riemerge con tanta virulenza un mondo che consideravamo sepolto dalla storia, le cause di ciò sono molteplici ed investono non solo il versante della politica ma anche quello culturale, educativo, ampi settori della società nella quale viviamo.

Una società civile che appare sempre più chiusa, disattenta di fronte alle ingiustizie, incurante della cosa e del bene pubblico, prontissima solo a difendere i propri gretti interessi egoistici smarrendo principi solidali, priva di senso della Comunità e dello Stato. Processi culturali e sociali profondi che si sedimentano nel tempo e che si alimentano con le semine quotidiane di pregiudizi contro libertà e diritti fondamentali delle persone, con i permanenti atteggiamenti di radicalizzazione ed estremizzazione del confronto. Ma è veleno per la democrazia anche alimentare le tendenze più regressive che navigano nell'opinione pubblica. E' bene tenere sempre a debita distanza le pulsioni irresponsabili del populismo perché queste scuotono alla radice la pianta della democrazia.

Certo, sono altrettanto consapevole che questo "rimbalzo" di fascismo e di simpatie naziste, come tutti i fermenti anti-sistema, trae vigore dalle debolezze del metodo democratico e dal deficit di buona politica. Così come ha contribuito a diminuire le difese immunitarie, l'allentamento del nesso che mette in relazione l'antifascismo della Resistenza e la nascita della Repubblica democratica.

Tuttavia su ogni altra cosa sembra prevalere un elemento che ha una certa analogia con il "ventennio". Voglio riferirmi al fatto che molte di queste azioni da squadristi traggono vigore da uno dei sentimenti più diffusi tra la gente: la paura. Nel 1922 il consolidamento del fascismo fu facilitato dalla paura del "biennio rosso" seguito alla vittoria nella guerra. Oggi si fa leva sui presunti "pericoli" rappresentati dall'immigrazione che viene presentata come "invasione" inarrestabile ed ingovernabile. La paura diventa "fenomeno sociale" e si trasforma in un potente motore politico. Questo è un fenomeno che, purtroppo, non riguarda solo l'Italia ma molte nazioni europee. L'immigrato e coloro che sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza operano o si fanno portatori di ragionevoli proposte politiche vengono indicati come i "traditori della Patria" e nemici da combattere.

Infine, questo rigurgito neofascista si è alimentato delle inquietudini e dei malesseri sociali che questa lunga crisi economica ha scatenato. Il disagio sociale e gli effetti materiali della lunga stagnazione produttiva che ha investito il nostro Paese hanno lasciato vaste praterie alle scorribande degli "imprenditori della paura" e a coloro che diffondono una "subcultura nera" fondata sulla "difesa e protezione della propria identità" e sulla "ribellione al sistema".

Siamo alla vigilia di una campagna elettorale che si annuncia, al momento, molto difficile e all'insegna delle divisioni. E' bene pretendere, da tutti, un "surplus" di senso di responsabilità e di equilibrio per arrestare coloro che vogliono far scomparire quel poco che resta di coesione sociale. Per il bene del Paese-

Notizie Previdenziali

Dall'INPS

Assegno di natalità di cui all'articolo 1, commi da 125 a 129 della Legge n. 190/2014

Avviso del termine ultimo per il rinnovo dell'ISEE 2017 ai fini dell'erogazione delle mensilità riferite al 2017.

Come è noto, a partire dall'anno 2015 l'Istituto gestisce le domande di assegno di natalità in oggetto e provvede al pagamento delle singole mensilità in favore dei soggetti aventi diritto. Da una verifica nella procedura di gestione delle domande di assegno è risultato che molti utenti, avendo presentato domanda di assegno per gli anni 2015/2016, non hanno ancora provveduto alla presentazione della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU), utile al rilascio dell'ISEE per l'anno 2017. Ciò ha comportato per questi ultimi la sospensione dell'erogazione dell'assegno per l'anno in corso.

Affinché l'Istituto possa riprendere il pagamento delle predette mensilità, e ferma restando la permanenza dei requisiti di legge, è pertanto necessario che **gli utenti che avevano in pagamento l'assegno nel 2016 presentino la Dichiarazione Sostitutiva Unica per l'anno in corso entro e non oltre il prossimo 31 dicembre 2017**. Questo adempimento è necessario ai fini dell'ISEE minorenni 2017.

Al riguardo si ricorda che la sussistenza di un ISEE in corso di validità nei singoli anni di concessione del beneficio è un requisito di legge previsto non solo per l'accoglimento delle domande nel primo anno di spettanza della prestazione, ma anche per la prosecuzione del beneficio negli anni successivi al primo. Per tale ragione il requisito dell'ISEE, unitamente agli altri requisiti di legge, viene verificato annualmente sia per la spettanza del diritto sia per la misura dello stesso.

Si ricorda, inoltre, che la mancata presentazione della DSU entro il 31 dicembre 2017 avrà come conseguenza non solo la perdita delle mensilità per l'anno 2017, ma anche la decadenza della domanda di assegno presentata nell'anno 2016 (e in alcuni casi nel 2015). All'eventuale verificarsi della decadenza, l'utente, che ha presentato domanda nel 2016 ancora in possesso dei requisiti di legge, potrà presentare una nuova domanda di assegno nel 2018, per il periodo residuo, ma senza possibilità di recuperare le mensilità dell'anno 2017 e con attivazione del beneficio dalla data di presentazione della domanda.

Messaggio n° 4476 del 10/11/2017

Riconoscimento della pensione ai superstiti studenti - articolo 22 della legge n. 903 del 1965

L'articolo 22 della legge n. 903 del 21 luglio 1965 riconosce la pensione ai superstiti in favore dei figli che alla data del decesso del genitore non abbiano superato il 18° anno di età indipendentemente dallo status di studente. La citata disposizione normativa prevede che "per i figli superstiti che risultino a carico del genitore al momento del decesso e non prestino lavoro retribuito, il limite di età è elevato a 21 anni qualora frequentino una scuola media professionale e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequentino l'Università".

L'Istituto, al fine del riconoscimento della pensione in favore del superstite che abbia superato il 18° anno di età, deve accertare che il percorso di studio frequentato dallo stesso sia riconducibile a quelli di cui alla disposizione normativa e, pertanto, alla luce delle riforme in materia, sia ricompreso nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione costituito dal sistema dell'istruzione secondaria superiore e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale ovvero ricompreso nel sistema universitario (Università, AFAM, ITS).

A tal fine, con riferimento all'anno scolastico o accademico d'interesse, sono necessarie informazioni relativamente alla denominazione e alla durata del corso, al titolo di studio rilasciato a completamento dello stesso nonché alla natura giuridica dell'istituto presso il quale il superstite è iscritto (statale/paritario/non paritario, Centro di formazione professionale, etc...).

Messaggio 4413 del 7/11/2016

Rel – Reddito di Inclusione

Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà (REI)

La circolare s'illustra la misura di contrasto alla povertà, introdotta dal D.Lgs n. 147 del 15 settembre 2017, denominata Reddito di inclusione (Rel). Viene, inoltre, illustrato il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto alla povertà, operato dal decreto medesimo e la conseguente rideterminazione del Fondo povertà a decorrere dall'anno 2018.

Il Rel è una misura di contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale. Ha carattere universale ed è condizionata alla valutazione della situazione economica (c.d. prova dei mezzi) ed all'adesione ad un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà.

Il Rel viene concesso ai nuclei familiari in condizioni di povertà ed è composto da:

- a) un beneficio economico;
- b) una componente di servizi alla persona, identificata nel progetto personalizzato, a seguito di una valutazione multidimensionale del bisogno del nucleo familiare o, nelle ipotesi in cui la situazione di povertà è esclusivamente

connessa alla situazione lavorativa, dal patto di servizio, di cui all'articolo 20 del D.lgs n. 150/2015, ovvero dal programma di ricerca intensiva di occupazione, di cui all'art. 23 del medesimo decreto legislativo.

La situazione economica di bisogno, ai fini del riconoscimento del Rel, viene dichiarata mediante DSU, presentata non oltre la data della domanda di Rel.

Il Rel è riconosciuto, **previa presentazione di apposita domanda ai punti di accesso indicati dai comuni o ambiti territoriali**, ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, siano in possesso, congiuntamente, di specifici requisiti afferenti la residenza ed il soggiorno, la composizione del nucleo familiare.

Circolare n° 172 del 22/11/2017

Limiti utilizzo buoni di lavoro accessorio di cui al Decreto legislativo n.81/2015 Termine di utilizzabilità dei voucher acquistati prima del 17 marzo 2017

Il Decreto legge 17 marzo 2017, n. 25, recante "*Disposizioni urgenti per l'abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio nonché per la modifica delle disposizioni sulla responsabilità solidale in materia di appalti*", convertito dalla Legge 20 aprile 2017 n. 49, ha disposto, al primo comma dell'articolo 1, l'abrogazione degli articoli 48, 49 e 50 del Decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81, relativi alla disciplina del lavoro accessorio. La norma ha previsto, altresì, che i buoni per prestazioni di lavoro accessorio richiesti alla data di entrata in vigore dello stesso decreto possano essere utilizzati fino al 31 dicembre 2017.

I buoni lavoro richiesti entro la data di entrata in vigore del Decreto legge n. 25/2017 (17 marzo 2017) **possono essere utilizzati esclusivamente per prestazioni il cui svolgimento avrà luogo entro il 31 dicembre 2017**; pertanto, non sarà consentito ai committenti di inserire nella procedura informatica prestazioni con data inizio o fine successiva al 31 dicembre 2017.

Messaggio n° 4752 del 28/11/2017

Rilevazione delle retribuzioni contrattuali degli operai a tempo determinato (O.T.D.) e degli operai a tempo indeterminato (O.T.I.) del settore agricolo, in vigore alla data del 30.10.2017, per la determinazione delle medie salariali.

Rilevazione delle retribuzioni medie provinciali dei lavoratori agricoli, determinate annualmente con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sentita la Commissione Centrale di cui all'art. 9 sexies, comma 3, L. 608/96, operata dalle Sedi provinciali con la collaborazione delle Organizzazioni sindacali e datoriali firmatarie dei contratti provinciali e regionali, nonché dei rappresentanti delle Sedi Circostrizionali e delle Sedi I.N.A.I.L.

Circolare n° 179 del 30/11/2017

Pensioni, Ecco i docenti che andranno in pensione nel 2018

Il Miur pubblica il documento sulla presentazione delle istanze di cessazione dal servizio per i docenti ed il personale scolastico nell'anno 2018.

*Il personale docente ed educativo, amministrativo ed ausiliario della scuola avrà tempo **sino al 20 dicembre 2017**) per presentare istanza di cessazione dal servizio e andare in pensione, pertanto, dal 1° settembre 2018. Lo comunica la nota prot. 50436 del 23 Novembre 2017 diffusa dal Ministero dell'Istruzione.*

Cessazioni a domanda - Potranno fare domanda di cessazione volontaria dal servizio i lavoratori e le lavoratrici che hanno raggiunto i 66 anni e 7 mesi e 20 anni di contributi oppure, a prescindere dall'età anagrafica, i 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi le donne) entro il 31 dicembre 2018. Questi requisiti, dal 2017, possono essere raggiunti cumulando la contribuzione non coincidente temporalmente versata presso altre gestioni previdenziali obbligatorie tra cui anche le casce professionali ai sensi della legge 232/2016. In applicazione dell'art. 1, comma 9, della legge n. 243/2004 come modificato dalla legge 232/2016, il personale femminile che fa valere una età anagrafica non inferiore a 57 anni e una anzianità contributiva pari o superiore a 34 anni, 11 mesi e 16 giorni entro il 31 Dicembre 2015 può parimenti produrre domanda di cessazione dal servizio a condizione di optare per la liquidazione della pensione secondo le regole di calcolo contributive (cd. opzione donna).

Cessazioni d'ufficio - Essendo venuta meno dal 2014 la possibilità di chiedere il trattenimento in servizio, il personale che ha raggiunto i 65 anni di età entro il 31 agosto 2018 in possesso, alla medesima data, di un qualsiasi diritto a pensione sarà collocato in pensione d'ufficio dal prossimo 1° settembre. In caso contrario la risoluzione d'ufficio scatta a 66 anni e 7 mesi se raggiunti entro il 31 agosto 2018 qualora a tale data siano stati raggiunti i 20 anni di contributi. Mentre il trattenimento in servizio oltre i 66 anni e 7 mesi di età potrà essere attivato solo con riferimento a quel personale che non abbia ancora perfezionato i requisiti contributivi minimi per la pensione di vecchiaia (cioè i 20 anni di contributi) e comunque non oltre i 70 anni e 7 mesi. Da segnalare, correttamente, che il Miur prevede anche la possibilità di risolvere anticipatamente il rapporto di lavoro (cd. risoluzione facoltativa) ove il lavoratore abbia raggiunto la massima anzianità contributiva (42 anni e 10 mesi o 41 anni e 10 mesi le donne) al 31 agosto 2018, ancorchè non abbia raggiunto il 65° anno di età, al ricorrere dei requisiti previsti dall'articolo 1, co. 5 del

decreto legge 90/2014 (riforma della pubblica amministrazione). Cioè ove l'amministrazione valuti l'esistenza di una situazione di esubero del posto, classe di concorso o profilo di appartenenza dell'interessato, sia a livello nazionale che provinciale dandone un preavviso di almeno sei mesi al lavoratore e sempre che la risoluzione sia motivata, espliciti i criteri di scelta e non pregiudichi la funzionale erogazione dei servizi.

Istanze e revoche - La data del 20 dicembre 2017 deve essere rispettata per la presentazione, da parte di tutto il personale del comparto scuola, delle domande di cessazione per dimissioni volontarie dal servizio o delle istanze di permanenza in servizio ai sensi dell'articolo 1, comma 257, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ovvero per raggiungere il minimo contributivo. Tutte le predette domande valgono, per gli effetti, dal 1 ° settembre 2018. Sempre entro la data gli interessati hanno la facoltà di revocare le suddette istanze, ritirando, tramite POLIS, la domanda di cessazione precedentemente inoltrata.

Trasformazione in Part-Time - Il termine del 20 dicembre 2017 deve essere osservato anche da coloro che, avendo i requisiti per la pensione anticipata (41 anni e 10 mesi per donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini) e non avendo ancora compiuto il 65° anno di età, chiedono la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale con contestuale attribuzione del trattamento pensionistico, purché ricorrano le condizioni previste dal decreto 29 luglio 1997, n. 331 del Ministro per la Funzione Pubblica.

La richiesta va formulata con unica istanza in cui gli interessati devono anche esprimere l'opzione per la cessazione dal servizio, ovvero per la permanenza a tempo pieno, nel caso fossero accertate circostanze ostative alla concessione del part - time (superamento del limite percentuale stabilito o situazioni di esubero nel profilo o classe di concorso di appartenenza). Il termine per la presentazione della domanda di cessazione dal servizio dei dirigenti scolastici resta al 28 Febbraio 2018 come dispone l'articolo 12 del contratto collettivo nazionale di lavoro per l'Area V della dirigenza stipulato il 15 luglio 2010.

Perequazione delle pensioni nel 2018

Con il decreto del 20 novembre 2017, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 280 del 30 novembre 2017 (allegato n. 1), il Ministero dell'economia, di concerto con il Ministero del lavoro, ha comunicato che per l'anno 2018 il valore presuntivo della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi, **sarà dell'1,1%**.

PEREQUAZIONE AUTOMATICA PER FASCE D'IMPORTO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI							
Legge 147/2013 articolo 1 comma 483							
periodo	aliquota			fascia di pensione			
		provvisoria	definitiva	limiti			
gennaio	aliquota piena	1,1		fino a euro	1.505,67		
	aliquota al 95%	1,045	0	da euro	1.505,68	a euro	2.007,56
	aliquota al 75%	0,83	0	da euro	2.007,57	a euro	2.509,45
	aliquota al 50%	0,55	0	da euro	2.509,46	a euro	3.011,34
	aliquota al 45%	0,50	0	da euro	3.011,35	in poi	

Ricordiamo che nel corso del 2015 le pensioni sono state adeguate con un valore presuntivo (0,3), superiore a quello definitivo (0,2). Nel 2016 e 2017 non si è proceduto al recupero della differenza perché il tasso di perequazione è stato pari a zero.

Quest'anno, con la perequazione all'1,1 per cento, Il recupero dello 0,1% avviene con la rata di gennaio, in unica soluzione nel caso in cui l'importo sia inferiore a 6 euro, in due rate (gennaio e febbraio) se superiore.



LA CHIAVE A STELLA
Il lavoro industriale nel '900

Pistoia Sale Affrescate
piazza Duomo
inaugurazione
giovedì 23 novembre 2017
ore 17⁰⁰

con il contributo di **FVL** onlus FONDAZIONE VALORE LAVORO

in collaborazione con **FONDAZIONE CASA DI RIFORMA DI PISTOIA E FREGIA**

con il sostegno di **CGIL PISTOIA**, **AIPH**, **WW**, **REDOP**

PISTOIA TOSCANA Capitale Italiana della Cultura 2017

CONSTRUTTORI DI SOLIDARIETÀ
Lega SPI CGIL Agliana - Montale - Quarrata
per la solidarietà e la trasparenza

19 NOVEMBRE 2017
Parco Verde Olmi Quarrata



Ore 9:30 Proiezione del documentario SPI CGIL dalle zone terremotate.

Apertura lavori: Morena Borgioli segretaria Lega SPI CGIL Agliana Montale Quarrata.

Saluto autorità presenti.
Testimonianza di Lorenzo Delle Grotti segretario Lega Valnerina Norcia.
Interventi del pubblico.

Ore 11:45 Conclusioni di Andrea Brachi segretario SPI CGIL Pistoia

Ore 12:30 Pranzo

Ad un anno dal sisma che colpì le zone dell'Umbria e centro Italia, il Sindacato Pensionati CGIL, Lega Agliana Montale Quarrata, promuove un incontro con una delegazione dello SPI CGIL Lega Valnerina Norcia. Questo incontro, oltre a testimoniare la nostra vicinanza alle popolazioni colpite, deve servire a non dimenticare, continuare la nostra vicinanza in questa difficile fase della ricostruzione e rendere trasparenti i fondi raccolti. Il ricavato del pranzo sarà devoluto alla Lega Valnerina Norcia per l'acquisto di materiale per la nuova sede.
Prenotazione obbligatoria presso Parco Verde Olmi e al 339 5783382 e sedi SPI LEGA AMQ

CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI



Domenica 3 dicembre, la Lega Montagna Pistoiese, insieme all'AUSER della Montagna, ha organizzato un pranzo "di fine anno" per passare un momento sereno fra di noi.

In quest'occasione è stata premiata la compagna **Sara Boccioni** (96 anni...novantasei...) che collabora con la Lega da tantissimi anni ed è una delle più attive nella sua zona. Come qualcuno ha già detto, persone come lei sono da prendere ad esempio. Al pranzo erano presenti il Sindaco ed un Assessore del Comune San Marcello/Piteglio che ringraziamo per la sensibilità dimostrata.

Con il patrocinio del
Comune di Montecatini Terme

AG Antonio Gramsci Associazione culturale

RAP

ANPI C.P. Pistoia

Venerdì 15 dicembre 2017
ore 16:30
Sala consiliare
Comune di Montecatini Terme

Conferenza del Prof. **Fabio Frosini**
Ricercatore di Storia della Filosofia presso l'Università di Urbino
Direttore della Gilarza Summer School - Scuola internazionale di studi gramsciani

sul tema:
**"Egemonia e Rivoluzione:
rileggere oggi Gramsci"**

Dott. Giuseppe Bellandi - Sindaco di Montecatini Terme
Dott. Michelangelo Minghi - Segreteria C.P. ANPI
Coordina: Aldo Bartoli - Presidente Ass. Cult. Antonio Gramsci

tel. 371.352.5277

Partecipate!

Canti della Resistenza con
Elisabetta Galliani
e Matilde Orsucci
chitarra e voce

Anno Gramsciano - 80° anniversario della morte - 22 gennaio 1891 - 27 aprile 1937